

## SALUTO DEL PRESIDENTE

Rivolgo alle autorità, ai relatori, al pubblico convenuto il mio personale saluto e quello del Consiglio Accademico. Un particolare ringraziamento va agli illustri relatori che hanno voluto onorarci della loro presenza portando il loro prezioso contributo scientifico ai lavori del Convegno. Il fatto che siano rappresentate ben nove Università, di cui due straniere, testimonia la volontà dell'Accademia di continuare a tessere fecondi rapporti in modo sempre più allargato con prestigiosi studiosi italiani e stranieri.

Contemporaneamente però la larga partecipazione dimostra anche l'interesse che nel campo scientifico si manifesta quanto mai profondo per lo straordinario momento che la nostra città ha vissuto nel '700 e per i suoi intellettuali.

È altresì mio dovere ringraziare l'Amministrazione Comunale di Rovereto, la Provincia Autonoma di Trento, la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, e la Biblioteca Civica «Tartarotti» con la quale i rapporti sono oramai di simbiosi e di fatale, feconda sinergia.

Vorrei anzitutto accennare al fatto che la figura di Clementino Vannetti è stata ricordata nel bicentenario della morte il 21 febbraio 1995, in occasione dell'inaugurazione del 245° anno di attività della nostra Istituzione accademica, con la prolusione tenuta dal prof. Mario Allegri intitolata «Continuità classicista e oltranzes puristiche in Clementino Vannetti».

Era l'anno in cui stavamo organizzando il Convegno su Girolamo Tartarotti, il principale artefice del risveglio culturale di Rovereto e il suo rappresentante di maggior spicco, anche internazionale. Non a caso il Convegno, che si tenne nell'ottobre del 1995, ebbe come indicazione del tema «Girolamo Tartarotti - Un intellettuale roveretano nella cultura europea del Settecento».

Il tema del presente Convegno è invece «Clementino Vannetti - La cultura roveretana verso le 'patrie lettere'» per indicare con chiarezza un preciso indirizzo culturale impresso all'Accademia dal suo Segretario perpetuo. È infatti noto che l'Accademia degli Agiati ebbe dal suo primo Agiatissimo, Giuseppe Valeriano Vannetti e dai suoi più immediati collaboratori un'impronta più aperta ai rapporti culturali con il mondo di lingua tedesca.

L'Accademia divenne fin dalla sua fondazione nel 1750 un canale privilegiato di scambi reciproci tra il mondo di cultura tedesca e quello di cultura italiana. Il che garantì un flusso costante di informazioni nelle due direzioni su persone, eventi, pubblicazioni, dibattiti in atto e consentì l'aggregazione di personaggi illustri della cultura italiana ma anche di molti professori universitari, bibliotecari, archivisti, consiglieri dell'impero, studiosi di considerevole livello di lingua tedesca.

L'Accademia divenne fucina di discussione e di approfondimento degli aspetti e del carattere della cultura tedesca allora poco conosciuta in Italia: si pensi a Clemente Baroni Cavalcabò, a Valeriano Malfatti, a Giambattista Graser. Si tratta di argomenti dibattuti ampiamente nel Seminario di studio «La cultura tedesca in Italia dal 1750 al 1850» organizzato dall'Accademia degli Agiati il 24 febbraio del '95.

Dopo la morte di Giuseppe Valeriano Vannetti, avvenuta nel 1764, e soprattutto con la nomina del figlio Clementino alla carica di Segretario perpetuo (1776), l'interesse verso la cultura tedesca si attenuò, per orientarsi decisamente verso la cultura italiana, i dibattiti, le tendenze che in quegli anni caratterizzavano le «patrie lettere».

Questo dunque il tema del Convegno che oggi inauguriamo: la figura di Clementino Vannetti, «scrittore versatile e vivace, poligrafo geniale in cui la vastità dell'educazione, la raffinata cultura letteraria ed il fine gusto estetico si sposavano con un'inesauribile vena satirica». I suoi rapporti con Vincenzo Monti, con Girolamo Tiraboschi, con Ippolito Pindemonte con Melchiorre Cesarotti, con Antonio Cesari e con tanti altri personaggi di spicco del tempo sono la testimonianza di interessi autentici e di una presenza viva nei dibattiti del tempo.

Ci è stato amichevolmente rimproverato da un autorevole socio accademico di non aver inserito una relazione sul «Liber memorialis de Caleostro quum esset Roboreti» (1789): accettiamo l'osservazione, ma gli argomenti che verranno affrontati sono davvero molti ed il progetto originario del Convegno doveva mantenere una sua ben precisa linea di sviluppo. In tal senso ci scusiamo anche con altri autori di ricerche recenti su Clementino Vannetti che non hanno potuto trovare spazio in questo incontro.

---

Prima di concludere, è mio dovere ricordare che del gruppo di lavoro che ha preparato il Convegno faceva parte, in maniera attiva ed autorevole, il preside Ferruccio Trentini, recentemente scomparso. Per molti anni Presidente dell'Accademia, ha dedicato allo studio di Clementino Vannetti sì può dire la sua vita: rimane inedito un suo corposo studio sul Vannetti, ricchissimo di notazioni e citazioni quanto mai interessanti e che speriamo di poter pubblicare.

Ricordo infine che questa sera alle ore 21 presso l'Auditorium «Riccardo Zandonai» l'Accademia è lieta di offrire ai relatori ed alla città un Concerto del gruppo d'archi «Ensemble Zandonai». Verranno eseguite musiche di Telemann, Hindemith, Mendelssohn.

LIVIO CAFFIERI

Presidente dell'Accademia Roveretana  
degli Agiati